

# Il balletto dei dati Sud patria di precari duemila sono in bilico

►La Svimez: solo gli incentivi stabili possono aumentare l'occupazione

►Realfonzo: le liberalizzazioni nel lavoro hanno però già fallito

## NEL MEZZOGIORNO È STATO FIRMATO IL 13 PER CENTO DEI CONTRATTI CON SOMMINISTRAZIONE ORA NEL MIRINO

Francesco Pacifico

Il decreto dignità potrebbe avere un impatto nel Mezzogiorno. Nell'area dove il 75 per cento del lavoro è precario, con la stretta ai contratti a termine voluta da Luigi Di Maio, potrebbero non essere confermati fino a duemila addetti degli 8mila calcolati a livello nazionale dalla Ragioneria dello Stato.

Per capire meglio gli effetti del provvedimento è utile partire dalle rilevazioni sui flussi di lavoro d'inizio anno: nel primo trimestre gli assunti a tempo determinato sono cresciuti di 69mila unità. Quelli a tempo indeterminato sono calati di 23mila unità. «Ma un terzo dei nuovi rapporti precari - nota il direttore dello Svimez Luca Bianchi - si è registrato nel Mezzogiorno, dove a differenza di quanto avvenuto al Nord, non è cresciuta l'occupazione con il contratto a tutele crescenti». Con il risultato di far esplodere un territorio che è già una polveriera, dove - si legge nel rapporto 2018 sulle comunicazioni obbligatorie sui flussi di lavoro all'Inps, «il ricorso al tempo determinato, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale nella quasi totalità delle Regioni del Mezzogiorno».

### IL MEZZOGIORNO

Nella relazione tecnica redatta dalla Ragioneria generale del-

lo Stato si scrive che ci sono 80mila contrattisti che hanno già superato i due anni (e che stando alle nuove norme non potranno essere riconfermati). Di questi il 10 per cento, 8mila, rischia di non trovare una nuova occupazione. Un terzo vivrebbe al Sud. La stima è stata smentita dallo stesso Di Maio. Marco Leonardi, padre del Jobs Act e a capo della task force per le riforme con il governo Gentiloni, crede che «il decreto rischi di avere ripercussioni nel Mezzogiorno, dove il peso della manifattura è debole ed è forte il ricorso di manodopera nel turismo, nei servizi, nel commercio». Cioè dove il precariato è più diffuso.

### GLI ECONOMISTI

Secondo Bianchi, «soltanto incentivi stabili possono aumentare gli investimenti da parte delle imprese sull'occupazione». Ottimista sul decreto Dignità è invece Riccardo Realfonzo, direttore della Scuola di Governo del Territorio: «Molti economisti hanno dimostrato che la liberalizzazione del lavoro non ha portato benefici per la crescita: sono calati i salari, i consumi e l'innovazione, visto che le imprese competono soltanto in termini di riduzione del costo del lavoro. E questo è ben visibile nel Meridione».

### I DATI

Stando all'ultimo rapporto sulle comunicazioni obbligatorie, si scopre che nel 2017 e a livello nazionale, sono stati 2,066 milioni i nuovi contratti a tempo. Ai quali se ne aggiungono altri 800mila già in essere. Di questi 900 sono nel Mezzogiorno. Sempre lo scorso anno, e nella stessa area, sono stati poco più di 70mila i lavoratori (dei quali 19mila in Campania) che, nono-



stante gli incentivi per la decontribuzione, si sono visti stabilizzare i loro rapporti con un tempo indeterminato. Pur con dati esigui, buone performance su questo versante in Calabria (+39 per cento), Basilicata (+32,7), Sicilia (+32) e Puglia (+23,7).

Si legge poi nel rapporto Inps che «l'aumento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati nel biennio 2016-2017 corrisponde ad un variazione tendenziale positiva in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare il Nord (+13,9) e il Mezzogiorno (+11), in misura minore il Centro (+7,7)». In Campania, per esempio, sono terminati il 16,9 per cento dei rapporti trimestrali e il 31,4 di quelli annuali. La nostra regione, con una crescita annua dell'11,1 per cento dei contratti saltati, ha la peggiore performance a livello nazionale. Segue la Basilicata con un +10,4.

Per capire la qualità (in termini di mansioni, salari e livello professionale) dei nuovi lavori, bisogna aggiungere che nel Meridione il 75 per cento dei rapporti è a tempo: record in questo campo sono Puglia (82,4 per cento) e Basilicata (82,2). La Campania è al penultimo posto con il 70,2. Guardando ai settori, c'è in Campania un utilizzo maggiore nel turismo, Puglia, Basilicata e Calabria sveltano per l'occupazione nell'agricoltura, e se si fa eccezione per la nostra regione, sono limitati i contratti nelle costruzioni e nell'industria.

Sempre nel Mezzogiorno sono stati firmati il 13 per cento dei 702mila contratti con somministrazione. Al riguardo [Alessandro Ramazza](#), presidente di [Assolavoro](#), teme che le future restrizioni possano, nelle aree più povere come il Mezzogiorno, «far scivolare da contratti regolari e regolamentati assieme con i sindacati, verso forme meno tutelanti o irregolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA